

sky ▾

LOGIN

sky tg24

SALUTE E BENESSERE

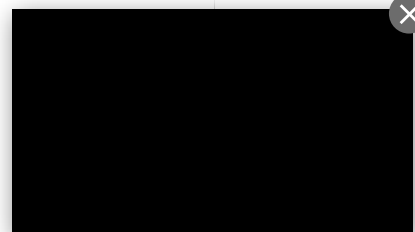
IL CORONAVIRUS POTREBBE ESSERE PIÙ SENSIBILE ALL... 

SALUTE E BENESSERE

Il coronavirus potrebbe essere più sensibile alla luce solare del previsto: lo studio

02 apr 2021 - 12:40

©Ansa



C

onfrontando due ricerche sull'efficacia della radiazione solare nell'inattivare il virus, i ricercatori dell'Università Santa Barbara, in California, hanno dimostrato che i raggi Uv-B sono più efficaci e rapidi nel distruggere le particelle virali rispetto a quanto ipotizzato dai modelli teorici. Ciò suggerisce la presenza di altro meccanismo chimico-biologico in gioco, in grado di amplificare l'azione dei raggi del Sole.

CONDIVIDI:

Ricevi ogni sera le notizie
più lette del giorno

ISCRIVITI

☐ Dichiaro di aver preso visione dell'[informativa privacy](#).

Secondo un nuovo studio condotto da un team di ricercatori dell'[Università Santa Barbara, in California](#), la luce solare potrebbe inattivare il [coronavirus](#) Sars-CoV-2 più rapidamente di quanto previsto dai modelli teorici.

Confrontando due ricerche (una sperimentale e una teorica) sull'efficacia della radiazione solare, in particolare degli Uv-B (lunghezza d'onda media tra i 315 e 280 nanometri), nell'inattivare il virus, il team di ricerca ha evidenziato come questi raggi ultravioletti siano fino a otto volte più efficaci e rapidi nel distruggere le particelle [virali](#) rispetto ai 10-20 minuti richiesti in base alle stime teoriche. Ciò suggerisce la presenza di altro meccanismo chimico-biologico in gioco, in grado di amplificare l'azione dei raggi del Sole. Ad esempio, i raggi Uv-A (lunghezza d'onda 400-315 nm), un altro componente meno energetico della luce solare, che potrebbe svolgere un ruolo più attivo di quanto si pensasse in precedenza.

Lo studio nel dettaglio

I risultati della nuova analisi, descritti nel dettaglio sulle pagine della rivista specializzata [Journal of Infectious Diseases](#), indicano la necessità di ulteriori studi per testare separatamente gli effetti di specifiche lunghezze d'onda di illuminazione e della composizione del mezzo.

L'ipotesi della presenza di un ulteriore contributo nella luce solare nell'inattivare il virus Sars-Cov-2, è emersa confrontando i dati sperimentali del 2020 (pubblicato sul [The Journal of Infectious Diseases](#)) sugli esperimenti simulati, con il [modello teorico di Sagripanti e Lytle](#). "La teoria dell'inattivazione funziona facendo in modo che l'Uv-B colpisca l'RNA del virus."

Possibili nuove strategie per combattere il virus

“La gente pensa che gli Uv-A non abbiano molto effetto, ma potrebbero interagire con alcune delle molecole del mezzo”, ha precisato Luzzatto-Fegiz, riferendosi alla saliva umana. “Quelle molecole intermedie reattive a loro volta potrebbero interagire con il virus, accelerando l'inattivazione. È un concetto familiare a coloro che lavorano nel trattamento delle acque reflue e in altri campi della scienza ambientale”.

Secondo gli autori dello studio, se la sensibilità a lunghezze d'onda maggiori di Uv-B fosse confermata, si potrebbero mettere a punto nuove strategie "per gestire il coronavirus con radiazioni Uv-A e Uv-B ampiamente disponibili e accessibili". I ricercatori suggeriscono, in particolare, l'utilizzo di lampade a Led Uv-a a basso costo, "che sono più forti della luce solare naturale e che potrebbe accelerare i tempi di inattivazione del virus".

APPROFONDIMENTO



Covid in Italia e nel mondo: le notizie del 2 aprile

TAG:

COVID19

CORONAVIRUS

SOLE

DIRETTA

● LIVE

